



Vorrei essere ANCH'IO

Il giorno 14 febbraio 2013 la nostra scuola ha vissuto un momento particolare. Alcuni

giorni prima, si è trasformata nei colori più diversi per fare ricordare a tutti che tra poco ci sarebbe stato il carnevale.

La mattinata del giorno suddetto, i bambini sono venuti a scuola, accompagnati da loro genitori, pieni di allegria, di sorriso, di entusiasmo per festeggiare insieme l'addio al carnevale e l'inizio di una breve vacanza.

Ognuno di loro si è presentato con il costume dei più noti personaggi delle favole come "Biancaneve, Cenerentola, Peter Pan, Ben Ten, Pirata, Harry Potter, Ninja..." che a tutti piacciono da morire.



Il momento più emozionante per loro è scoprire chi si nasconde dietro la maschera del personaggio che ciascun bambino indossa, poi trovano meraviglioso provare una vera gioia nel vedere la bellezza di ciascuno che è trasformato completamente con il folclore del personaggio che porta. Durante la mattinata, ci siamo divertiti un sacco attraverso il ballo, i canti, i giochi con le stelle filanti, le trombette. In questa occasione, non sono mai mancate le chiacchiere, premurosamente acquistate dai rappresentanti di classe e consumate tra baldorie e giochi.

Avremmo voluto che non fosse mai finito questo giorno meraviglioso, perché da lì abbiamo scoperto la felicità e l'orgoglio dei nostri bambini che si sentono liberi, particolari, diversi l'uno dall'altro nel manifestare la loro personalità, soprattutto il sogno di essere un personaggio famoso apprezzato da tutti come.....!!!!

SUOR ANNY

Un ringraziamento doveroso

Tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013 il Piccolo Cottolengo di Don Orione è stato oggetto di alcune iniziative benefiche. Nell'ambito de "L'artigianato in Fiera" il Banco Building onlus ha lanciato la campagna "Un lenzuolo per amico", raccogliendo molti pezzi di biancheria, devoluti in parte al nostro Istituto. Un'altra beneficenza arrivata ultimamente è stata quella di alcuni bancali di "pirofile" e infine la tradizionale raccolta del Banco Farmaceutico. Per tutto questo il nostro doveroso ringraziamento a chi ha pensato a noi e ha saputo sensibilizzare tante persone generose. Grazie davvero.

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Paolo Paterlini - Dalla Famiglia Svettini
Renato Tormen - Da Luciano
Bruno Saielli - Da Linda Zini
Zia Elisa - Dal nipote Gianmarco Custoza
Benedetto Bucciol - Da Mariuccia
Maria Presotto - Dalla Famiglia Presotto
Vito Salierio - Da Angelo Firpo
Agostino Frattoloni - Da Silvia
Piera Stringa - Da Silvia Frattoloni e Famiglie Ideale Liberatore - Dalla Famiglia
Franca Amadori - Dal marito Silvano
Lina Cadorin - Da Ada
Nonna Fides - Da Lara e Ruben Leporoni
Ottorino Redini - Da Flora Savelli
Sauro Federico Vezzulli - Da Cesare Tadiello
Anna Briselli Rubin Pedrazzo - Da Francesca

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Triduo e Festa di San Luigi Orione

9 e 10 Maggio, ore 21
S. Messa Presieduta da un Vescovo
c/o Parrocchia San Benedetto

11 Maggio, ore 18
S. Messa presieduta dal Card. Dionigi Tettamanzi
c/o Parrocchia San Benedetto

12 Maggio, ore 10,30
Festa San Luigi Orione
S. Messa nel cortile dell'istituto
presieduta dal Card. Elio Sgreccia

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO e-mail: stampa@donorionemilano.it Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO COTTOLENGO DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXVII - N. 5 Maggio 2013 - Spedito nel mese di aprile 2013



"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno".
Don Orione

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo Milanese,

ci stiamo preparando a celebrare degnamente San Luigi Orione e per noi di Milano quest'anno con una motivazione in più: i vari anniversari delle nostre attività e istituzioni.

Il mese di Maggio, dunque, oltre che il mese di Maria, è per noi il mese di Don Orione, dell'ORIONE IN FESTA. Al di là, però, delle varie manifestazioni religiose e di intrattenimento in programma, dobbiamo sentire il desiderio di conoscere sempre più da vicino e in profondità la straordinaria personalità del nostro santo, diventando il più possibile suoi imitatori, assorbendo quella vita di Dio che da lui emanava nelle sue parole, nei suoi gesti.

Il MLO, Movimento Laicale Orionino, riconosciuto dalla S. Sede come "Associazione pubblica di fedeli laici", nel nuovo Statuto, all'art. 15, afferma che i laici orionini, "consapevoli che «la carità unifica in Cristo e nella Chiesa», si impegnano ad essere costruttori di unità e di comunione in Cristo mediante le opere spirituali e corporali della carità. Accrescono la conoscenza e l'amore alla Chiesa..."

seguendo Don Orione nell'audacia apostolica della carità, per far sperimentare a tutti la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa". Questo programma e impegno di vita è rivolto a tutti coloro che, in modi e tempi diversi, vengono a contatto con le opere orionine e intendono offrire il proprio contributo personale, perché il carisma di Don Orione sia conosciuto, accolto e si diffonda per il bene della Chiesa e della società. A voi, Amici e Benefattori, ai tanti Volontari, a tutti gli operatori e collaboratori del Piccolo Cottolengo l'invito a sentirvi parte viva della grande famiglia di Don Orione, conoscendo e animando sempre più le iniziative di bene del nostro Istituto, ma anche allargando gli orizzonti all'Opera orionina nel mondo.

Per conoscere il Piccolo Cottolengo leggete questo nostro Foglietto mensile o seguiteci sul sito: www.donorionemilano.it.

Per conoscere la vita e le attività della Congregazione "Piccola Opera della Divina Provvidenza" potete richiedere gratuitamente l'abbonamento alla rivista mensile "Don Orione oggi" (Via Etruria, 6 00183 Roma) o aggiornarvi tramite il sito: www.donorione.org.

San Luigi Orione ci trasmetta e ci infonda il suo amore per Dio e il prossimo e guidi i nostri passi sulla via del bene.

Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa

SABATO 11 MAGGIO 2013, alle ore 16

nella Sala Don Sterpi
DON ARCANGELO CAMPAGNA
Biografo di Don Orione
 presenterà la figura e l'Opera del Santo
 attraverso filmati storici.

Alle ore 18 siamo tutti invitati a partecipare alla S. Messa in parrocchia presieduta dal Card. Tettamanzi.

Vi aspettiamo!

Don Orione e la benedizione del Vescovo

Il 28 Febbraio in Arcivescovado abbiamo rievocato col Vicario Generale Mons. Delpini la benedizione del Card. Schuster a Don Orione del 1931 e il 12 Marzo, presso le Suore Carmelitane, abbiamo rievocato, da una lettera alla Priora, l'apertura del primo Collegetto di Tortona del 1893.

15 Settembre 1893, a Tortona:

"Eccellenza, vi è un gruppo di quattordici o quindici ragazzi poveri, tutti figli di lavandaie o di gente che va a fare le fascine in campagna: permetta che si apra una specie di Collegetto per questi, che un giorno potranno essere buoni sacerdoti.

Il Vescovo mi domandò come li avrei mantenuti: con la Provvidenza - risposi. Il Vescovo disse: Sì, ti do la mia benedizione".

Così cominciò la prima opera del chierico Orione, a 21 anni.

17 Ottobre 1931, il vito si ripete a Milano:

"Sua Eminenza mi ha accolto con tanta paterna affabilità e, udito di che si trattava, diede ripetutamente la sua più ampia approvazione e benedizione per la piccola opera di carità e di Divina Provvidenza che si vorrebbe incominciare in Milano nel nome santo di Dio".

Commento di Don Orione:

"Cari miei figli, ricordate sempre che, 99 e mezzo su cento, basta la benedizione per creare le opere di Dio, le opere di fede ... Con la benedizione del Vescovo c'è anche la benedizione di Dio, in via normale, e, quando c'è la benedizione di Dio, c'è Dio, e, quando ci sono i soldi, senza la benedizione di Dio, c'è niente, tutto va a fracassarsi".

Via Caritatis a Milano



“Venne da me questo servo di Dio, domandando il permesso di edificare una casa. Io, ragionando allora con la mia testa: “Ma Don Orione, e i soldi? Lei ne ha pochi e io niente! Come faremo? Lei finirà col fare dei debiti, e dopo non saprà come pagarli; succederà qualche scandalo per Milano...”. “Guardi, io domando semplicemente la sua Benedizione e il permesso di cominciare quest’opera”. Era tanta la venerazione che sentivo per Don Orione, che dissi: “Facciamo pure”. ...

Iniziava così, con queste parole scambiate tra Don Orione e il Cardinale Schuster il 17 ottobre 1931, nel loro primo incontro in Arcivescovado, la grande avventura che avrebbe portato alla nascita del Piccolo Cottolengo Milanese il 4 novembre 1933.

Quest’anno, nell’ambito delle iniziative del suo 80°, si è deciso di ripercorrere alcune tappe significative del passato, come manifestazione di fede, di riflessione e di preghiera, per rivivere, non senza grande emozione, quei momenti così importanti che hanno visto il sorgere e crescere di un’opera così grande. E così il 28 febbraio 2013 un gruppetto di persone, formato da laici e suore, guidato dal parroco di San Benedetto, don Renzo Vanoi, e dal direttore del Piccolo Cottolengo, don Dorino Zordan, ha attraversato la soglia del portone della Curia arcivescovile, salito le scale, e al secondo piano incontrato il Vicario Generale della Diocesi di Milano, Mons. Mario Delpini, che lì era in attesa.

Accomodate in una piccola sala abbiamo ricordato il momento solenne di quel lontano incontro del 1931 percepandone la grandezza pur nella sua semplicità: un uomo di Dio che chiedeva ad un altro uomo di Dio la sua benedizione.

Ma non erano due persone qualsiasi: il Cardinale Schuster, molto attivo e sensibile nelle opere di carità, e Don

Orione, uomo di fede cieca e assoluta che tutto riponeva nelle mani della Divina Provvidenza.

C’è da chiedersi: cos’avrà spinto il cardinale ad accettare la richiesta di Don Orione? Quali sentimenti, pensieri, gli avranno attraversato la mente mentre ascoltava le parole entusiaste dell’umile sacerdote? Sarà stato il sorriso, la voce ferma e sicura, lo sguardo acceso, dolce e profondo? Certo è che in quel momento, con quella benedizione, si è compiuto un miracolo: è come se i cieli si fossero aperti e lo Spirito Santo fosse sceso a benedire, a dare il suo consenso all’opera... e Don Orione aveva coscienza e certezza di tutto questo.

In quella sala lo scambio di parole tra don Dorino e don Renzo e Mons. Delpini ha portato tutti a profonde riflessioni su quanto grande sia, nella Provvidenza, la fede dei santi che ritengono che è proprio l’impossibile il loro ambito di lavoro. Ai giorni nostri le opere di carità riescono a sussistere anche grazie all’aiuto dei finanziamenti pubblici, ma un tempo ciò che permetteva la solidarietà era riuscire a toccare il cuore delle persone che erano in grado di sostenere con la loro generosità chi si trovava nel bisogno, ed erano contente di farlo perché chiamate a collaborare al bene delle classi emarginate e povere.

Per Don Orione la benedizione del Cardinale di Milano rappresentava una specie di garanzia che l’opera, poiché ispirata da Dio, si sarebbe compiuta; e anche mettersi in situazione di precarietà, ma nel nome del Signore, avrebbe dato capacità all’opera di carità di portare frutto. Con quella fede in grado di smuovere le montagne e la completa e assoluta fiducia nell’abbandono a Dio Don Orione era capace di suscitare nella gente un senso profondo di umanità.

La sua fede incondizionata dovrebbe diventare un richiamo per tutti noi e farci comprendere che la benedizione di Dio non è una formalità ma una sor-

ta di segno della Sua presenza reale che sta con chi si fida di Lui.

In questo tempo che vede il Papa lasciare San Pietro e la precarietà del nostro governo, un senso di smarrimento ci pervade poiché avvertiamo quasi un che di provvisorietà e incertezza. È quindi importante fare riferimenti a persone che non hanno avuto paura, pervasi da questa grande fiducia in Dio, tale da poter affrontare con grande coraggio e temerarietà qualsiasi avversità. Don Orione, persona umile, e grande nella sua semplicità, che ha dato vita a tante cose in contesti anche drammatici, ci spinge col suo esempio a invocare la benedizione del Signore, sicuri che col suo aiuto ogni difficoltà sarà superata senza alcuna presunzione di onnipotenza da parte nostra.

Don Orione è l’uomo della carità ma, come ha ricordato don Renzo, il suo carisma è anche la grande fedeltà alla Chiesa e al Papa, e il grande bisogno, attraverso le sue opere, di portare loro il popolo di Dio con il suo infaticabile ardore apostolico di conquistare anime a Cristo.

Scriverà nel 1918:

“Il padrone del mondo dopo Dio è il popolo! chi sarà il padrone, il dominatore del mondo domani? Non saranno i singoli potenti, ma saranno le masse popolari. E se avvenisse che questo popolo dovesse distaccarsi dalla Chiesa? Noi dobbiamo portare il popolo alla Chiesa...”

2013: 80 anni del Piccolo Cottolengo. È bello tornare indietro nel tempo e rivivere il principio di tutto. E’ commovente ricordare avvenimenti, persone, cose, che man mano hanno contribuito, un poco alla volta, a dare vita a quella struttura grande e imponente come è oggi. Noi tutti che ne facciamo parte ci sentiamo molto orgogliosi e fieri.

Alda

Raduno Amici di marzo

Il Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione compie 80 anni, ma com’era nel 1933? C’erano la cascina e la Villa Restocco, ormai disabitata e abbandonata e intorno tutta campagna, marcite, fontanili, terra di cacciatori, un paradiso terrestre, secondo il ricordo del dott. Boni, presidente degli Amici di Don Orione di Milano. Gabriele Pagani, giornalista, storico, ricercatore, durante il Raduno Amici di Marzo, ha illustrato ai numerosi presenti il risultato delle sue ricerche, in particolare sull’antico comune di Lorenteggio e sul territorio circostante. Attraverso la proiezione di cartine e foto, edite e inedite, ha presentato una storia

ai più sconosciuta: come Lorenteggio si è trasformato da borgo medievale nell’attuale quartiere. Sono stati trovati anche resti “romani” e preromani: la “necropoli detta del Lorenteggio”, il sarcofago di Via Tagiura... e poi un documento dell’Ottocento, che parla del grande “latifondo denominato Lorentecchio”, gestito dai monaci Olivetani di S. Vittore al Corpo, che descrive minuziosamente le varie cascine del territorio e la loro superficie. Il relatore ha mostrato molte immagini delle cascine (Arzaga, Cassinazza, Corba, Garegnano, Lorenteggio, Molinetto, San Protaso, Travaglia...), molte delle quali ormai distrutte e rima-

ste solo nella toponomastica locale, altre rimaste impresse solo in vecchie fotografie o pitture come la cascina e la villa Restocco, prima sede del Piccolo Cottolengo Milanese. Una attenzione particolare è stata dedicata al ricordo delle pievi di Trenno e di Cesano Boscone e all’Oratorio di S. Protaso, sulla Via Lorenteggio, un tempo unito alla antica e grande cascina ora demolita, ad alcune “feste di periferia”, come quella sul Naviglio Grande, presso la chiesa di S. Cristoforo, al “Carnevale di Lorenteggio”... È stato così compiuto un “tuffo” nel passato, perché *“infelice quel popolo che non possiede una storia”*.



Lo spettacolo dei burattini

Eccomi qua a scrivere dello spettacolo appena passato. Non è facile, in poche righe, concentrare il vissuto di più di un anno di lavoro al fianco di ospiti e colleghi accomunati da un’idea: il desiderio di condividere una convinzione e tramutarla lentamente in un progetto.

Quando conobbi Roberto, il nostro mastro burattinaio, e iniziammo ad accarezzare l’ipotesi di un laboratorio sul tema della “sicurezza”, non immaginavo davvero tutto quello che poi ne sarebbe scaturito in termini di impegno, fatica, emozioni e soddisfazioni. Ci siamo resi subito conto che il desiderio di “insegnare” ai nostri ospiti alcuni principi fondamentali di questa materia così complessa non sarebbe stato facile, ma il fine ci ha resi ottimisti e le ospiti stesse, con il loro entusiasmo e impegno, hanno contribuito a stem-

perare dubbi e paure che immanicabilmente, in questo lungo percorso, abbiamo provato un po’ tutti.

Ciò che mi ha davvero entusiasmata in tutto questo lavoro è stata la possibilità concreta di condividere con gli ospiti un tema che di solito viene presentato solo a noi lavoratori, ovvero coloro che entrano ed escono dalla Casa, ma non vi abitano. Invece, lavorare con – e per – i veri abitanti di questo luogo, mi ha dato la possibilità di riflettere a fondo sul modus operandi che in genere adotto per tutte le attività legate al mio ruolo. Anche in altri ambiti si inizia a parlare della necessità di condividere i progetti riguardanti i nostri ospiti con loro stessi o le loro famiglie, perché ci si rende conto di quanto sia importante, e più proficuo, “allargare la squadra” per raggiungere un obiettivo.

In questa esperienza appena conclusa ho potuto toccare con mano le potenzialità e i benefici che questo approccio può dare e, come ho detto già in un’altra occasione, in realtà, più che insegnare ho imparato molto. Inoltre non voglio perdere anche questa occasione del giornalino per rinnovare il mio grazie a Roberto Somaglia che ci ha donato gratuitamente davvero tanto del suo tempo, facendoci vivere una bellissima esperienza, a me, Davide, Bianca, Paola e tanti altri che hanno ruotato attorno a questo laboratorio nel corso dell’anno passato.

Chissà che un giorno le nostre ospiti non possano andare in giro a fare spettacoli istruttivi e insegnare come si applichino i principi di sicurezza, nei luoghi di lavoro e di vita!

Ma soprattutto... grazie a tutto il pubblico per gli applausi, hanno scaldato il cuore.

Chiara

